Anno VIII N. 257 — Udine, Venerdì e Sabato 13-14 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'apertura del Parlamento

Gli agricoltori domandano due cose al governo: la perequazione fondiaria e la diminuzione del prezzo del sale, ingrediente efficace a combattere la pellagra nei contadini e indispensabile all'allevamento del bestiame.

Il governo dal suo canto dice: diminuirò il prezzo del sale e l'imposta fondiaria, semprechè mi approviate l'*omnibus* finanziario pel rincarimento del caffè, dello zucchero, petrolio ecc. ecc. altrimenti non posso sopperire alle spese previste ed impreviste.

Come si vede, la faccenda è abbastanza ingarbugliata e non sappiamo da qual parte il vecchio Depretis riesca a portarsela fuori, quantunque nei casi più disperati sappia molto bene sfruttare il suo palladio preferito, la gotta.

La prossima apertura di Montecitorio è opinione generale sia il preludio di una grossa burrasca. I signori deputati promisero mari e mondi agli elettori e almeno almeno devono far valere presso il governo il loro contributo di chiacchiere. La nota dominante in Montecitorio sarà quella della miseria. Miseria nei proprietari, miseria nei fittaiuoli, miseria nei braccianti, miseria dappertutto nelle campagne, e nelle città poi la bolletta è giunta all'ultimo apice della perfezione. Il governo adunque ha il sacro ed imprescindibile dovere di far rimedio a tanto malessere, ed il rimedio non è già nel diminuire imposte per aumentarne delle altre, bensì nel farla finita colle spese e con quei messeri che continuano a favorire il dilapidamento dei denari dell'erario.

I signori deputati dovrebbero far meno chiacchiere e più fatti; dovrebbero finire dal proporre ed approvare sempre nuove spese; dovrebbero una buona volta riflettere che mentre essi votano all'impazzata sempre nuove prodigalità, il povero popolo termina sempre col far le spese degli onorevoli, delle loro chiacchiere e delle loro proposte.

Diceva Demetrio Falereo che tanta forza ha l'eloquenza nel governo, quanta nella guerra le armi, ma con buona pace di Demetrio e di chi per esso, noi diciamo che l'eloquenza nella nuova Italia non ebbe finora tanta forza che di far continui strappi ai bilanci dello Stato e di levar sempre nuovi danari dalla borsa dei contribuenti. — Sono anni ed anni che i dabbene elettori si lasciano cogliere alla pania dello scilinguagnolo degli onorevoli, ma in tanta vita parlamentare non è uscito ancora un uomo veramente benefico al paese. Il Parlamento altro non è che un vivaio di chiacchieroni, nei quali il bene pubblico è l'ultimo pensiero che capiti loro pel capo. Vedremo cosa saranno capaci di fare nella prossima sessione parlamentare!

C'è da scommettere novantanove contro uno che gli agricoltori resteranno colla speranza della diminuzione delle imposte ed intanto queste continueranno ad essere riscosse nell'identica misura d'oggidì, se forse non aumentino, e ciò continuerà per un pezzo!

Luigi XIV non badava gran fatto alle ciarle dei Parlamenti e in molte occasioni seppe tener in freno quelle cicale dello Stato che sono i deputati.

Nel 1654, poco tempo dopo la sua incoronazione, il parlamento di Parigi tentò resistere al cardinale Mazarino, rifiutando la registrazione di alcuni editti. Luigi XIV, appena seppe questo, si portò in Parlamento in tenuta di caccia, col frustino in mano e seguito da alcuni soldati, e tosto ingiunse la registrazione in questi termini: Signori consiglieri! Tutti sanno i malanni che produssero le assemblee dei parlamenti e d'ora innanzi voglio prevenirli, ordino adunque di registrare gli editti e guai a chi si oppone. I poveri consiglieri restarono a bocca aperta e mogi, mogi, si affrettarono ad eseguire la volontà del sovrano, il quale capiva bene il rimedio indispensabile per calmare i ciarloni. Perchè Depretis o chi per esso non fanno altrettanto coi 508 tirannozzi di Montecitorio?.... Oh se nol fa Depretis, lo facciano gli elettori, facendo a meno di incomodarsi di votare per uomini che aiutano a scorticare il prossimo.

F.

Gravi parole di Re Umberto

Domenica in Piemonte gli elettori hanno offerto un banchetto politico agli onorevoli Guala e Marazio.

Ora nei fogli liberali troviamo il seguente aneddoto che ci sembra meritevole di nota:

L'on. Guala sul finire del suo discorso, ricordando la recente visita fatta al Re insieme all'on. Frola per la presentazione dell'intrepido viaggiatore Augusto Franzoi, riferì di essersi intrattenuto con Sua Maestà sull'argomento delle misere condizioni dell'agricoltura, di aver esposto le sue idee sui provvedimenti, e di aver inteso il Re esclamare: " Dio faccia che questi provvedimenti possano arrivare, e *arrivare in tempo!* "

GUGLIELMO GLADSTONE E LA BIBBIA

Benchè quasi ottuagenario, Guglielmo Gladstone, in quella che prende parte attivissima alla lotta elettorale, si occupa di questioni religiose. In tutta la sua lunga vita il ministro inglese ebbe sempre una gran propensione per gli studi teologici. Nel 1838, in un libro intitolato « Lo Stato nelle sue relazioni colla Chiesa, » manifestava le sue teorie politiche e religiose. Un altro libro mandava in luce nel 1840, e trattava « Dei principii della Chiesa, » ed ora nel *Nineteenth Century* ha scritto un articolo intitolato: *Dawn of and worship creation* (Principio della creazione e del culto). In esso egli discorre di questo argomento con qualche profondità, e certamente con maggior tolleranza e con maggior imparzialità verso la Chiesa cattolica che per il passato. Il ministro Gladstone vuol confutare i *Prolegomeni della Storia delle religioni*, che il sig. De Reville mandava in luce in Parigi, dove fu nominato ad una Cattedra con questo titolo nel Collegio di Francia. Il professore francese metteva in dubbio l'autenticità del primo libro del Pentateuco, negava la rivelazione e non voleva ammettere che un uomo, il quale vivea in età così remota come Mosè, potesse scrivere un libro contenente sì sublimi dottrine.

Il signor Gladstone confuta il professore di Parigi, argomento per argomento, e commentando ciascun versetto del Genesi prova che il racconto biblico fu veramente ispirato dal Creatore. Lo scrittore inglese, il quale fece studi profondi sui poemi di Omero, cita frequentemente versi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* in appoggio della sua tesi. Ecco come il Gladstone prova l'ordine logico delle varie fasi della creazione, ordine il quale fu serbato rigorosamente dal sacro scrittore:

1. Il punto di partenza è la massa informe creata da Dio e di cui fu formata la terra e diventata sostanza di un'esistenza individuale (v. 1 e 2). — 2. La preparazione e il raccoglimento della luce, lasciando nelle tenebre, man mano che si svolge, la massa ancor caotica, da cui fu staccata (v. 3 e 5). Il racconto che assegna uno spazio di tempo ad ogni operazione pare dimostrare che ognuna di esse fu graduale e non istantanea. — 3. La separazione della luce dalle tenebre è seguita dalla separazione dell'umido dal secco, e del solido dal liquido nel firmamento e sulla faccia terrestre. Ognuna di queste operazioni occupa " un giorno, " e le condizioni della vita vegetale, quali attesta l'esperienza, essendo compiute, incomincia l'ordine del regno vegetale (vers. 6-13). 4. Ci si presentano in seguito i corpi celesti, il sole, la luna e le stelle nelle loro forme finali, allorchè il raccoglimento della luce ed il suo concentramento nel sole, rischiarando tutti gli spazi intermediari, permisero all'astro centrale di rischiararci con luce simultaneamente diretta e riflessa (vers. 14-19). — 5. Fin qui non ci siamo occupati che dell'ordinamento di agenti materiali.

Ed eccoci ora alla nascita dell'essere animato, e qui pare sia indicata una grande transizione come nuovo principio dell'opera, essendo nuovamente introdotta la parola *creazione*. Iddio creò: *a*) la popolazione dell'acqua; *b*) la popolazione dell'aria. E ricevono la sua benedizione (vers. 20-23). Proseguendo questo progresso regolare, dall'inferiore al più alto, dal semplice al complesso, il testo ci dà quindi l'opera del sesto giorno, il quale somministra la popolazione della terra, l'aria e l'acqua già essendo state popolate.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 4

Un drama in provincia

DI

Etienne Marcel

traduzione di ALDUS.

— Ma io non avrei da dirgli che una sola paroluccia, si tratta di cosa tanto breve che non lo annoierei certo.

— E' impossibile, signor marchese, mi dispiace di ripeterlo. Ma non potrebbe dire a me di che si tratta?... Via, ad ogni modo torni alle undici, e son sicura che il notaio la riceverà, e lascierà qualunque altro affare per ascoltarla. E bisogna ben dirlo, di affari ne ha molti, perchè tutti ricorrono a lui. E' proprio oppresso continuamente dalle occupazioni.

La governante, senza darsi più oltre pensiero del marchese, oltrepassò la soglia, e rinchiuse con rumore la porta con l'aria di superiorità che le dava — a quanto ella credeva — il contenuto del suo paniere, da cui uscivano le zampe e la cresta scarlatta del pollo e le teste verdastre degli asparagi.

Al rumore della porta che gli si serrava in faccia, il marchese si rivolse, scosse la testa con un atto di indescrivibile tristezza, e gettò su quella casa uno sguardo cupo, quasi disperato.

Ancora due ore da aspettare! pensò egli. E' impossibile che ora ritorni al Priorato. Andrò piuttosto al boschetto qui vicino a sedermi finchè le due ore sieno passate. Povera Elena, povera Maria! Che penseranno di me non vedendomi ritornare? Alla fine è solo per loro, per tentar di procurare ad esse un avvenire meno triste che io vengo da quest'uomo, a chiedere il suo soccorso, a supplicarlo forse. — Dio mio, quanto è crudele la nostra miseria, quanto è dura la nostra vita! E tuttavia se non avessi quei due angeli che mi amano, che mi sostengono, che sarebbe avvenuto di me? quanto più infelice non sarei io allora!

Mentre s'abbandonava alle sue tristi riflessioni il marchese s'era messo per la stradicciuola che correva intorno al giardino di Michele Royan, e che finiva fuori nella aperta campagna. Intanto Teresa, affrettatasi in cucina, s'era data a passare in rivista le spese fatte quella mattina colla compiacenza che le proveniva dalla convinzione di aver fatto ottimi affari. A un tratto diè un balzo, e alzò vivamente la testa, udendo al primo piano risuonare la voce del suo padrone brusca, irritata, mentre un'altra voce più bassa, più cavernosa, quasi feroce mormorava parole brevi, staccate e quasi esitanti.

— Ecco, è appunto con quel malnato tedesco che il mio padrone trova da questionare, disse la governante tra sè lasciando d'ammirare il pollo e gli asparagi comperati. Via, andiamo un po' a sentire che cosa dicono. Quello sciocco di Hans Shmidt è una creatura così villana...

E Teresa, toltasi in fretta le scarpe e calzate le ciabatte, salì la scala senza rumore, e andò a porsi dinanzi alla porta dello studio ove il suo padrone discuteva col vecchio guardacaccia. Per udir meglio, avvicinò l'orecchio alla fessura e stette curiosamente in ascolto.

II

— Tu non sei che un malandrino, un brigante, gridava Michele Royan nel momento in cui Teresa era giunta alla porta. Mentre stai alla custodia dei miei boschi e della mia selvaggina, ti permetti, da vero miserabile, di fare il cacciatore di contrabbando, di commettere azioni per cui saresti già stato messo in prigione almeno una diecina di volte, se qui tutti non fossero pieni di deferenza verso di me, compreso il signor sindaco. Ma è giunto il momento in cui sono stucco e ristucco di tante lagnanze, di tanti reclami, che mi si fanno. T' ho avvertito migliaia di volte e tu hai continuato sempre a fare lo stesso. Ormai la mia pazienza è giunta al termine, e tu te ne andrai di qui.

Pronunciando queste parole Michele Royan, quasi per darvi maggior peso, lasciava andare un pugno vigoroso sullo scrittoio, mentre alcuni rotoli di scudi a questa scossa tintinnivano con un suono argentino che s'accordava stranamente colla voce vibrante dell'antico notaio.

Successe un silenzio di alcuni istanti, che fu alfine interrotto dalla voce confusa del tedesco che borbottava:

— Non so perchè lei tanto si arrabbia contro di me oggi. Alcune poche pernici, affatto una piccolezza. Io ho sempre serfito con fedeltà. Lei, signor patrone, non dofer dire di no.

— Che tu mi sia stato fedele non è una buona ragione perchè debba tenerti presso di me. Bisognava essere galantuomo in tutto.

— Non so perchè Ella dà retta ai discorsi del sintaco... E poi a restar galantuomo non posso afere sempre il pane.

— E crederesti che ora io avessi voglia di mettermi a discutere con te? No, no non sono così pazzo. Te ne andrai, ti dico e tanto basta. Ho già parlato con un altro gardiano che deve sostituirti nel tuo posto. Ti do otto giorni perchè possa trovarti una occupazione. Questa è la mia ultima parola. Ora puoi andartene.

— Voi, signor patrone, dimenticate cosa d'importanza: dimenticate io essermi gettato nel laghetto per salfare signor Alfredo catuto dentro, e io so niente nuotare.

— E non potrai negare d'aver ricevuto per questo duecento franchi ed un bel vestito, briccone. E son già passati otto anni dal fatto che tu mi rammenti. Che vieni tu a domandarmi ora?

— E poi quanto signor patrone ha foluto sapere dofe nuova strada ferrata passerà, io esser arrivato a conoscer tutto, e signor patrone ha potuto comperare così per pochi soldi la casa di Giovan Luigi, e la ha fenduta poi per grossa somma al goferno per strada ferrata, e...

— Vuoi andartene una buona volta, vecchio imbecille, gridò irato Michele Royan, accompagnando le sue parole con un nuovo pugno poderoso sulla tavola, e battendo in pari tempo con dispetto il piede sul pavimento.

— Sta penissimo, grugnì il vecchio tedesco. Così io partirò dopo otto giorni e lascierò mia piccola casa del posco. E sì io son stato una puona guardia e puon serfitore: patrone non trova certo serfitore più fetele, e dofrà pentirsi poi.

(*Continua*)

Ma vi è una suddivisione e la transizione dall'animale all'uomo; come prima la transizione dell'inanimato all'animato è segnalata come se si trattasse di una nuova origine. Quindi per la terza volta si adopera la parola *creare:* "Dio creò l'uomo a sua propria immagine, „ e nuovamente benedice l'ultima opera uscita dalle sue mani, ed accorda alla nostra specie una grande autorità su quanto vive e non vive (vers. 24-31). La creazione degli esseri viventi è perciò quadruplice, secondochè stanno nell'aria, nell'acqua e sulla terra, ultimo aggiungendosi l'uomo, complemento della creazione.

La scienza naturale a' giorni nostri confermò questo racconto. Ma come mai Mosè potè sapere esattamente quanto ora ci attesta la scienza? Si è costretti a conchiudere o che fu uomo dotato di facoltà che eccedono i limiti umani o che la sua scienza era divina. Guglielmo Gladstone nota che fra le persone di somma autorità nelle cose naturali, le quali trovarono la cosmogonia mosaica in accordo coi risultati delle moderne investigazioni, sono Cuvier e sir John Herschel. Le parole di Cuvier provano che, a suo parere, giornalmente nuove testimonianze provenienti da fonte puramente umana accrescono l'autorità della scrittura. Dopo Cuvier, che non si può citare come un'autorità del tutto moderna, questo giudizio venne confermato da numerose e notevoli testimonianze.

L'articolo del signor Gladstone si chiude con una splendida perorazione, nella quale confuta le teorie evoluzioniste e darwiniste. Lo scrittore francamente dà una risposta a tutti i protesi dotti, che pretendono ogni cosa spiegare senza l'intervento della Provvidenza.

L'isola di Rodi e l'ordine ger solimitano

Francesco Cristofari Cavaliere di Malta ha pubblicato nella *Sicilia Cattolica* la seguente lettera:

I telegrammi che ogni giorno giungono dall'Oriente, ed il linguaggio bellicoso di varii giornali fanno presagire prossima una nuova guerra in Oriente, alla quale seguirà per conseguenza un nuovo smembramento dell'Impero ottomano. — La Grecia, forse, si allargherà verso l'Epiro, nella Tessaglia, occupando anche Candia e le isole dell'Arcipelago. L'Austria si estenderà fino a Salonicco. Le due Bulgarie si fonderanno in un solo Regno. La Serbia, il Montenegro e la Rumania estenderanno i loro confini, e sarà molto se ai Turchi rimarrà Costantinopoli con qualche lembo intorno della finitima Tracia. Mentre tutti i Governi agognano ad aver qualche parte della eredità della Turchia, aperta, quasi fosse *ab intestato* a chi asserisce aver sovr'essa qualche diritto, sia permesso a me qui ricordare i diritti incontestati dell'Ordine gerosolimitano su Rodi, nella speranza che si tenti, in questa contingenza, di fare i passi opportuni a tentarne la restituzione. — Fu il gran maestro Foulques de Vilaret che nel 1310 conquistò, sopra i corsari greci e mussulmani che l'aveano temporaneamente occupata, l'isola di Rodi, trasferendovi la sede dell'Ordine, dalla città di Limassol nell'isola di Cipro, che da Enrico II di Lusignano, era stata concessa, quale residenza temporanea, nella qualifica di Re di Cipro e di Gerusalemme, all'Ordine gerosolimitano. Il 15 agosto 1310 fu conquistata dall'Ordine di San Giovanni, che prese il nome di Rodi dalla nuova sua residenza.

Fu allora per detta conquista, motivata dalla asprezza con la quale il Re di Cipro trattava i membri dell'Ordine, che questo divenne indipendente e sovrano. L'imperatore greco Andronico, come riferisce il Bosi (nella sua *Storia della Religione di Malta*, Venezia, 1695), ed il Papa Clemente V concessero al Gran Maestro la investitura di Rodi, ed il Pontefice concesse in ciascuna vacanza la nomina dell'Arcivescovo. Nei due secoli che l'Ordine ebbe sede in Rodi, oltre all'avere portato l'isola ad un grado supremo di floridezza, la seppe difendere contro i Mussulmani sicchè fu detta baluardo della cristianità. Fu per la crociata minore del 1315 contro Ottomano sultano dei Turchi, nella prima memoranda difesa che i Cavalieri sostennero contro l'Islamismo, che Amedeo V il Grande, conte di Savoia, appose al suo scudo le quattro iniziali F. E. R. T. interpretandole *Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit.* L'isola fu munita allora contro nuovi assalti, e la città fu fortificata. Fino al 1453, cioè alla caduta di Costantinopoli l'alta sovranità di Rodi spettava all'Imperatore greco, ma da tale anno in poi i Gran Maestri ne divennero sovrani assoluti. Nel tempo, nel quale l'Ordine ebbe sede in Rodi, si successero i Gran Maestri seguenti: Foulques di Villaret (deposto nel 1316, rinunziò nel 1319 e morì nel 1327) Gerardo de Pins, luogotenente (1316-1319); 2. Helion de Villeneuve (1319-1346); 3. Dieudonné de Gozon 1346-1354); 4. Pier de Corneillan (1354); 5 Roger (Gerard) de Pint (1354-1365); 6. Raimond de Béranger (1365-1367); 7. Robert de Juillac (1367-1370); 8. Ferrando de Heredia (1370, deposto 1381, morto 1395); 9. Filippo de Naillac (1395-1421); 10. Antonio Fluvian (1421-1437); 11. Antonio de Lastic, d'Auvergne (1437-1454); 12 Jacques de Milly (1454-1461); 13. Pedro Ramon Zacosa (1461-1467); 14. Orsini Gio. Battista (1467-1476); 15. Pietro d'Aubusson (poi Cardinale) (1476-1503); 16. Aymerie d'Amboise (1503-1512); 17. Guy de Blanchefort (1512-1513); 18. Fabrizio del Carretto, del Finale (1513-1521); 19. Villiers de l'Isle Adam Filippo (1521-1533) sotto il quale nel 1522 l'Ordine perdette Rodi usurpata dai Turchi.

Dal 1510 al 1522 l'isola fu strenuamente difesa dai Cavalieri contro i Turchi, e nel 1315 contro Ottomano, loro Sultano. Nel 1366 contro il Sultano d'Egitto, e contro il medesimo nel 1440; nel 1446 di nuovo contro i Turchi, e nel 1480 contro Maometto II, sul sepolcro del quale fu scritto: "*Mens erat expugnare Rhodum.* „ E nel 1522 contro Solimano II, che con forze preponderanti riuscì di conquistarla. Finchè Rodi fu in potere dell'Ordine gerosolimitano, oltre l'essere antemurale dei cristiani, fu il terrore dei pirati, che in ogni tempo infestarono l'Arcipelago greco. Scrive Chateaubriand nel suo Itinerario da Parigi a Gerusalemme: "Non havvi pietra (in Rodi) che non sia stata, in tanti assedi, insanguinata, e si tiene fisso lo sguardo su quelle mura come sopra le più belle pagine della storia moderna. » Ora che l'ora estrema dello Impero Ottomano è giunta, e l'anno venturo, nel quale si avvererà il vaticinio: "*Quando Marcus Pascha dabit — Totus mundus conquassabit*, „ fa presagire una nuova e più terribile guerra d'Oriente, anche l'Ordine gerosolimitano, senza rinunziare ai suoi diritti su Malta, riconosciuti e sanciti nel trattato di Amiens (1801), reclami nel futuro Congresso la restituzione della sua isola di Rodi; l'Ordine potrà confidare sulla protezione delle Corone di Russia e d'Austria e sull'eventuale appoggio della Francia, protettrice dei Luoghi Santi. Mi auguro che qualche tentativo si farà, sperando nella Provvidenza circa l'esito di detta pratica ed il trionfo del diritto,

FRANCESCO CRISTOFORI

Cavaliere gerosolimitano di Giustizia

AL VATICANO

Mercoledì la Santità di N. S. Papa Leone XIII ammetteva alla sua augusta presenza parecchie famiglie nostrane ed estere. In tale occasione il Santo Padre degnavasi di accogliere i sentimenti di figliale sudditanza e di inalterato attaccamento umiliatigli dall'egregio presidente del Circolo della Gioventù Cattolica di Napoli avv. Giuseppe Aurelio Pecoraro.

Prossimamente sarà tenuto un Concistoro nel quale verrà imposto il cappello cardinalizio all'Em.mo Ganglbauer Arcivescovo di Vienna.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il deputato Romeo presentò una interpellanza alla presidenza della Camera per conoscere come i ministri Depretis e Magliani intendano provvedere al dissesto delle nostre condizioni economiche e finanziarie.

— Secondo la *Capitale* il trasloco di Nigra da Londra a Vienna significa l'abbandono della politica di Mancini dell'alleanza inglese e una più stretta unione dell'Italia con le potenze centrali.

La *Stampa* però si dice autorizzata a smentire le informazioni della *Capitale.* La destinazione di Nigra a Vienna sarebbe causata dalla sua rara abilità diplomatica che è necessaria ora per quel posto.

ITALIA

Genova — Mandano da Genova alla *Gazzetta Piemontese* che il ministro Coppino ordinerà l'espulsione degli studenti appartenenti ai Circoli radicali di Genova.

Nel *Roma* di Napoli troviamo appunto la causa della misura di rigore sopra annunziata. Eccola:

I soci del Circolo radicale universitario di Genova riuniti in assemblea generale ordinaria, dietro proposta del presidente, dopo vivissima discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Considerando quanto fu stabilito nell'ordine del giorno della terza assemblea 7 maggio 1885;

« Visto il nuovo regolamento del ministro Coppino che impedisce allo studente di essere cittadino. Stimando l'unione unico mezzo per far fronte alle tendenze reazionarie dell'intero gabinetto;

« Deliberano di non sciogliere il Circolo, protestano altamente contro queste violazioni di libertà; affermano il diritto ad essere cittadini, ed augurano alla patria tempi migliori. »

ESTERO

Germania

La *Volkszeitung* di Berlino, gazzetta democratica, ha ricevuto comunicazione che fu iniziato contro di lei un processo per offesa allo Czar.

Questa offesa all'Imperatore di tutte le Russie è saltata fuori per incidente da una polemica della *Volkszeitung* con la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung.*

Avendo l'organo della Cancelleria germanica pubblicato verso la fine di maggio una carica a fondo contro il partito liberale tedesco, la *Volkszeitung* reagì assalendo il governo tedesco specialmente per il trattato di estradizione colla Russia, trattato che colpisce anche i reati politici.

In quella polemica la *Volkszeitung* usò la frase *dispotismo dello Czar*, per la quale è stato adesso iniziato contro d'essa il sopraccennato processo.

La *Volkszeitung* risponde alla partecipazione suddetta riproducendo dalla « storia del movimento rivoluzionario in Russia » di Alfonso Thun un violento brano contro il governo dello Czar, notando che il Thun è un ammiratore entusiasta del principe Bismarck.

Francia

Il *Mattin* avendo pubblicato un articolo del sig. Des Houx, pieno di odiosi insulti contro il Sommo Pontefice Leone XIII, tutti i giornali cattolici protestarono altamente contro quegli insulti.

Per quanto dolorosa, credemmo conveniente accennare questa deplorevole caduta del Des Houx. Preghiamo Iddio che egli riconosca il suo fallo e lo ammendi. Noi pei primi e tutti i cattolici con noi prendiamone occasione per ricordarci quanto sia facile uscire dalla buona via, anche a chi corre sopra di essa con calore

— L'ambasciata di Germania in Parigi ha avvertito il P. Weick, della Congregazione dello Spirito Santo e del Sacratissimo Cuore di Maria, che il Governo tedesco non frapponeva impedimenti alla introduzione dei Padri della medesima nelle colonie della Germania.

Cose di Casa e Varietà

Democratici senza creanza

Il corrispondente *Cifra* dell'*Adriatico* ci fa sapere che la Società democratica *Antonio Andreuzzi* di San Daniele se l'ha presa con la Giunta municipale di quel capoluogo perchè come rappresentante di una popolazione cattolica, in paese cattolico e civile ha creduto di recarsi a far omaggio a Mons. Arcivescovo quando fu a visitare quella porzione del suo gregge.

La società democratica - molto democratica a quel che pare - taccia di servilismo l'atto della Giunta la quale con quel atto avrebbe nientemeno che recato insulto a *quella terra di patriottiche tradizioni* e « fa voti perchè *in seno al Consiglio comunale, generosa e franca sorga una voce a protestare contro l'inqualificabile operato.»*

Ma guardate a che cosa sarebbero capaci di ridurre il patriottismo i democratici di S. Daniele, se per disgrazia ne avesse a cadere tutto nelle loro mani il monopolio. Per essere patriotti bisognerebbe essere e mostrarsi screanzati, rinunziare affatto perfino ai più elementari principii del galateo.

Il *Cifra* scrive che ravvisa tra i firmatari della protesta succennata, molte persone *serie ed autorevoli;* ha però avuto il buon senso di non aggiungere anche *creanzate* e per un corrispondente del calibro di *Cifra* non è poca cosa.

Un concerto di campane

Sappada è una delle parrocchie udinesi la più lontana dal centro della diocesi: perduta fra le cime nevose delle Alpi che toccano i confini del Tirolo e Salisburgese sta ad oltre 1300 metri sopra il livello del mare secondo i prof. Marinelli e Taramelli, che disegnarono l'ultima carta del Friuli. I suoi abitanti sono gente buona, robusta, industre; parlano un dialetto tedesco. Ma ciò che li distingue è l'avita fede, alla quale stanno attaccati colla fermezza dei loro macigni, onde loro sta sommamente a cuore il decoro del sacro tempio e lo splendore del culto cattolico. Ultimamente vollero che dalla torre campanaria squillasse un nuovo concerto, e ne affidarono l'opera al Cav. Gio. Batta de Poli, la cui fama per lavori di fusione è chiara assai in Italia e fuori, come lo attestano le onorifiche medaglie ottenute nelle esposizioni industriali. Non poteva quindi l'opera trovarsi in mano migliore e difatti chiunque fosse in questi giorni entrato nella fonderia de Poli ed avesse osservato la bellissima fusione delle tre campane di Sappada e udito il suono, ne sarebbe rimasto, sebbene ignaro delle arti belle tostamente attonito e stupito. Le tre grandiose campane che potrebbero decorare anche una torre di Cattedrale, sono sì proporzionate, lucide, terse che si paiono d'argento. La nota musicale concertata è della massima perfezione: hanno una oscillazione molto prolungata, e ne risulta un suono maestoso e dolce, cosicchè mosse a distesa rapiscono, sollevano l'anima e mettono in cuore una soave allegria. A compimento dell'opera vi si aggiunge il lavoro d'ornato: che se il merito della diligentissima fusione è tutto del Cav. de Poli, la ricchezza e la bellezza dell'intaglio è tutto merito del distinto artista signor Giuseppe Querini che disegnò con isquisita finitezza e con quella fantastica ed armoniosa maniera, dalla quale ben si arguisce come la fantasia dell'intagliatore impera potentemente alla docile sua mano — Bravi dunque i Sappadesi che presto udranno echeggiare le lor valli e le loro cime di quei sacri suoni

che invitano i fedeli alla preghiera

e si rallegreranno delle armonie sante, che sia suonino a festa, sia annunzino la morte o preveggano la bufera che s'avanza, parlano sempre all'anima innalzata per tal sensibile modo insino a Dio. Bravi i Sappadesi; le loro fatiche, i loro dispendii sono compensati a dismisura; e la loro fede ha dato una nuova manifestazione. *ct.*

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze dell'11 e 12 si è dibattuta la causa per tentato assassinio in confronto di Giovanni Fumi da Tezza, il quale per essere stato licenziato dalla sua amante Stocco Regina abitante in S. Gervasio (Carlino) causa il vizio dell'ubbriachezza, giurò di vendicarsi uccidendo la Stocco e a tal fine aspettatala un giorno dall'uscire di chiesa le tenne dietro fino alla di lei casa e avventatosi contro di essa mentre varcava la soglia, la colpì da tergo con un coltello ferendola.

I giurati ammisero il tentato omicidio, ritenendo nel Fumi l'intenzione di uccidere la Stocco Regina, come avea sostenuto il P. M.; accolsero però le proposte della difesa che escludeva la premeditazione e l'agguato e invocava la forza semi irresistibile in favore dell'accusato; ed accordarono anche le attenuanti.

La Corte in seguito a questo verdetto condannò il Fumi a 8 anni di carcere per detto reato, e siccome a suo carico stava anche l'imputazione di porto d'arme proibita, così venne colla stessa sentenza condannato a tre mesi di carcere.

Incendio volontario

In Sacile nel giorno 8 corr. mese due individui scassinato la porta entrarono nel

mulino di Zaro Gio. Battista affittato a Bravin Francesco ed ivi appiccarono il fuoco al *buratto*, ma accorsa molta gente ed i Carabinieri riuscirono a spegnerlo limitando il danno assicurato al proprietario per per guasti al fabbricato di L. 190 ed al fittaiolo li lire 20 per attrezzi rurali.

Disgrazie

Nel 4 corr. in Pentebba Zanin Teresa nello spegnere il fuoco che erasi manifestato in poca canape ammucchiata nella propria abitazione riportò scottature nelle mani ed al viso che le causarono la morte.

Nel 7 corr. in Brugnera (Sacile) Martinuzzo Gio. Batt. passando a guado il canal Fossalunga fu travolto dalle acque ed annegò.

In Ovaro il 7 corr. Agostinis Augusta nel transitare il torrente Degano sopra un ponte provvisorio caduta sgraziatamente nelle acque si annegò.

Disposizione ministeriale

Il ministero della guerra ha prescritto che quei militari di 3ª categ. inscritti volontariamente pel corso d'istruzione festiva, i quali durante l'istruzione non prestassero attenzione o commettessero mancanze verso i loro istruttori, vengano senz'altro esclusi dal beneficio dell'istruzione per poi venir richiamati in primavera.

L'on. Bertani e i forni rurali

L'on. Bertani prima di lasciare la nostra Provincia ha scritto al cav. dott. Fabio Celotti una lettera in cui dopo d'aver ringraziato quanti lo assistettero ed aiutarono nella sua « peregrinazione esploratrice delle miserie rurali » così si esprime:

« Se dell'estensione ed intensità di queste miserie è triste documento riassuntivo la enorme somma che la Provincia spende per il Manicomio nel quale la pellagra è rappresentata per oltre la metà, un efficace rimedio si è affrettato sulle orme stesse del male, istituendo i *forni economici rurali* che fornissero al rigoroso prezzo di costo un ottimo pane bianco.

« E qui consentitemi, amico, ch'io porti meco graditissima memoria dei promotori di tanta opera benefica del parroco di Pasian di Prato sig. *Baracchini* — oh se tutti i parroci amassero efficacemente il popolo come costui! (*) — dell'infaticabile sig. *Mandini*, del sig. dott. *Ferro* e dell'incoraggiante *Prefetto*.

« Il problema era difficile e costoro lo hanno risolto felicemente. Il sistema cooperativo non era qui opportuno, poichè questi villici consumatori non hanno nè denaro nè grano sufficiente da recare al forno cooperativo. Il forno, costituito così con una piccola somma, riesce veramente economico ed autonomo.

« Esso compera il grano, lo sceglie e paga che incensurabile, cuoce e somministra un pane eccellente e quanto basti ai comunisti ed oltre, e serba per sè la piccola somma che basta a formare la massima riserva per le eventuali riparazioni — Non capitalizza — non corre il pericolo di operazioni aleatorie. — Epperò *vivrà* finchè duri la carità. Il forno provvede a sè ed ai poveri consumatori.

« Ogni Comune, anche non aiutato dalle sovvenzioni provinciali, dai privati che non mancano mai, nè qui fanno difetto, e dal Governo quando non gli manchi la memoria, potrebbe procurarsi la piccola somma per antecipare le spese di impianto e riavere ben presto la somma sborsata dacchè il forno vive da sè.

« Se sono buoni i forni cooperativi per contadini che possono fornire il grano da convertirsi in pane — sono buonissimi questi forni *Comunali* che somministrano buon pane bianco a mitissimo prezzo ai contadini più miserabili.

« Per tuttociò, egregio Collega, lasciatemi un'altra volta profetizzare — *i forni economici rurali così costituiti debbono vivere* e vivranno. Io sono convinto che sono veramente un'opera buona, non solo, ma egregiamente pensata ed eseguita. — Parto consolato sapendo che molti Comuni si affrettano a provvederne i loro popoli rurali, e quanto a me vado a farmene apostolo in altre parti d'Italia, plaudendo al progresso segnato da filantropi operosi per il miglioramento dell'alimentazione del povero, e ciò mi piace lo si sappia per vostro mezzo, dilettissimo amico. »

(*) Sia pur certo l'on. Bertani che tutti indistintamente i parrochi amano efficacemente il popolo al quale, nel limite delle loro forze stremate dal vorace governo, in un modo o nell'altro procurano di essere giovevoli anche in *temporalibus*. (Nota del *Citt. It.*)

Concorso per un'opera Storica sopra San gregorio VII

Dal Comitato Generale permanente per l'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, riceviamo il seguente avviso:

In seguito a richieste presentate per giusti motivi, ed ottenuta la necessaria autorizzazione, il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici ha prorogato a tutto il 30 Aprile 1886 il termine per la presentazione dei manoscritti pel Concorso aperto dal medesimo Comitato generale per un'opera storica ed apologetica intorno a San Gregorio VII, ferme rimanendo tutte le altre condizioni stabilite nel relativo Programma pubblicato il 4 Novembre 1884.

Bologna 4 Novembre 1885.

GIAMBATTISTA CASONI Segr.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

In seguito alla Lettera pastorale con cui S. Ecc. l'Arcivescovo raccomandava una colletta per la facciata della Chiesa monumentale del Sacro Cuore a Roma, pervennero alla R.ma Curia le seguenti somme:

Collegio Dimesse L. 40 — Zaican D. Giuseppe L. 2 — Parocchia di Trivignano L. 23 — Collegio Rosarie L. 26 — Parocchia di Rivolto L. 18 — Parocchia di Cussignacco L. 23 — Marchetti D. Pietro L. 1 — Parocchia di S. Giacomo di Udine L. 20.02 — Parocchia di Talmassons L. 15.45 — Parocchia di Rodeano L. 29.30 — Capitolo di Cividale L. 22 — Cappellania di Coderno L. 41.51 — Parocchia S. Cristoforo di Udine L. 13.57 — Parocchia di Mereto di Tomba L. 8.02 — id. di Flaibano L. 26.50 — id. di Bagnaria L. 7 — id. di Sevegliano L. 22.67 — id. di Cutagnano Lire 22.90 — id. di Precenicco L. 15 — Polo D. Leopoldo L. 10 — Vicaria di Feletto Umberto L. 6.94 — id. di S. Silvestro di Cividale L. 13 — Parocchia di Pradamano L. 47.86 — id. di Paderno L. 14.20 — id. di Belgrado L. 5.90 — Pieve di Zuglio L. 19.56 — Parrocchia di Rivalzo L. 3 — id. di S. Leonardo degli Slavi L. 33 — id. di Monaio L. 0.50 — Parrocchia di Lauzzana L. 15.60 — id. di S. Martino di Cividale L. 5 — id. di Forgaria L. 15 — id. di Venzone L. 12.20 — id. di Sacile L. 48.88 — id. di Orsaria L. 27.90 — id. di Basagliapenta L. 18 — id. di Tricesimo L. 12.

Per il Patronato

M. R. Parroco di Rivalpo L. 2 —.

Diario Sacro

Sabato 14 Novembre — S. Giosafatte vesc. m.

BIBLIOGRAFIA

Gli eletti si riconosceranno in Cielo.

per l'ab. Elia Mèric dottore in teologia, professore di teolog. morale alla Sorbona — Versione italiana del sac. Ferdinando Cristi arciprete di Villanova Casalmaggiore — Milano — Clerc. P. Editore.

È un prezioso regalo che l'arciprete Cristi ha fatto all'Italia traducendo l'operetta dell'abate E. Mèric tanto diffusa in Francia. Le anime pie la leggeranno con frutto e consolazione grande. Sapere che al di là della tomba ci ritroveremo un giorno, che le anime unite su questa terra in santa amicizia, potranno dopo la morte ricongiungersi in Dio, è una idea consolante che è stata stupendamente svolta dal dott. Mèric nell'opuscolo che annunziamo.

Morte inesorabile ad ogni istante compie delle crudeli separazioni; tutti piangiamo la dipartita da questa terra di qualche anima cara, chi la amata moglie, chi l'affettuoso padre, chi la tenerissima madre, la dolce sorella, il fratello, l'amico. Ebbene a costoro noi presentiamo il libretto del Mèric, servendoci delle stesse parole con cui l'esimio traduttore offre la eccellente traduzione alla signora contessa Busi Isabella vedova Morando di Verona alla quale è dedicata: Se vi compiacerete di scorrerlo nè trarrete la certezza di rivedere per sempre i vostri cari che piangete divisi da voi. Tenetelo quale fido compagno; leggetelo, leggetelo in peculiar modo nelle ore nelle quali maggiormente le tristezza vi opprime e ne deriverete conforto,

L'edizione è nitida, elegante e costa soli C. 80 la copia.

CONGRESSO PENITENZIARIO INTERNAZIONALE

I TIPI DI CELLE, IL PROGRAMMA

Diamo alcune altre notizie circa il Congresso penitenziario internazionale e la esposizione industriale che fra giorni si apriranno a Roma.

Tanto l'Esposizione industriale quanto quella dei tipi di celle, richiameranno vivissimamente, non solo l'attenzione dei tecnici e degli specialisti, ma altresì del gran pubblico, che troverà nell'una e nell'altra moltissimi elementi di curiosità e di interesse.

Infatti, se l'Esposizione industriale darà modo di vedere in pratica, come sia organizzato il lavoro carcerario nei varii paesi, e quali ne siano i frutti, quella dei tipi di celle riuscirà certo curiosissima ed originalissima, perchè non si tratta soltanto di esaminare modelli e disegni di celle, ma di averne sott'occhio la riproduzione al vero. Uno studio ed un esame insomma, che in altre circostanze necessiterebbero parecchi mesi di viaggio, senza poter fare così agevolmente i confronti di dettaglio, indispensabili in questa sorta di studi. Sono vere celle infatti, con vere porte, vere serrature, e con tutto l'arredamento di un vero penitenziario.

Penitenziario eclettico, perchè le sue celle variano dall'orribile tana che riproduce i *Piombi* di Venezia, fino alla stanzetta del carcere belga e svedese, che sono forse le più eleganti, certo le più comode prigioni del mondo.

Le celle sono circa una trentina, disposte in varii corridoi. Entro ciascuna - tanto per avvicinarsi sempre più alla riproduzione del vero - è stato posto un fantoccio vestito con un vero abito di condannato, mentre ogni porta è custodita da un altro fantoccio che rappresenta il guardiano del rispettivo paese. A seconda dei varii paesi e dei generi di pena, il fantoccio riproduce il tipo nazionale e le caratteristiche delle varie specie di delinquenza. C'è il giovine discolo e la vecchia ladra, l'omicidiario e il ladruncolo, il detenuto anemico delle case di reclusione, e il vogato forzato che i lavori all'aperto mantengono florido e robusto. C'è insomma il vero, cercato accuratamente in tutti i dettagli, in ogni minimo particolare.

Oltre la riproduzione dei *Piombi*, l'Italia è rappresentata da altre otto celle: quella del cellulare di Milano, quella del carcere di Lucca, la vecchia cella di S. Michele a Roma, quella di Venezia, di Perugia, di Pallanza, di Alessandria, di Volterra, e il *cubiculo* di Tivoli.

Ciascuna di esse rappresenta una modificazione, un miglioramento - dal punto di vista dell'igiene e della sorveglianza - e tutte insieme, scrivono a lettere di pietra lo svolgimento del nostro sistema penitenziario.

Più interessante di tutte - dal punto di vista storico - è quella di S. Michele. Questo carcere, costrutto nel 1703 da papa Clemente XI, può dirsi il primo passo del sistema cellulare, e segnò un enorme progresso nel regime penitenziario. Era la civiltà che si sostituiva alla barbarie, la giustizia punitiva che sottentrava alla vendetta sociale. Paragonata alle celle odierne, quella di S. Michele e un po' arretrata al giorno d'oggi, ma tal quale è, dà all'Italia il vanto di aver percorso tutti, nella riforma carceraria, e questo vanto l'Italia lo deve al Papato.

Un'altra cella curiosa, ma che fa rabbrividire allorchè vi si pone piede, è quella dell'ergastolo di Volterra, destinata ai condannati in vita. E' il sistema a segregazione continua, che in Toscana, col Codice Leopoldino, sostituì la pena di morte. Il condannato ha una camera, senza luce diretta, per dormire, una piccola cella per lavorare, e un cortiletto di sei metri quadrati ove va a passeggiare una volta al giorno, senza vedere mai altri che il suo guardiano. Una volta entrato là dentro, non ne esce più che per andare al cimitero....

Il *cubiculo* di Tivoli, serve pei giovani discoli, che nel giorno lavorano in comune. Ha appena le dimensioni necessarie per contenere un lettuccio ed una cassettina, e invece di porta e finestra, ha tutta una parete a griglia di ferro. Le altre celle differiscono poco fra loro, ma presentano tutte qualche modificazione che la pratica ha suggerito. In confronto a molte celle estere, sono assai più dure, sia per la forma delle finestre — fatte a strombo, per modo da impedire al prigioniero la visuale degli edifici esterni — sia per l'arredamento.

Le celle estere appartengono al Baden, alla Svizzera, alla Svezia, alla Norvegia all'Inghilterra, alla Francia, ai Paesi Bassi, all'Austria, all'Ungheria, alla Baviera, alla Russia, alla Danimarca, alla Spagna, all'America.

La più elegante - la parola non è fuor di luogo - è quella della Svezia. La più caratteristica è l'inglese, che oltre alla porta ha un cancello in ferro, il lettuccio posato quasi a terra, la finestra con cristalli ondulati, e la catinella in carta pesta. La cella russa ha il mobilio tutto in ferro, e fisso; un cubiculo dei Paesi Bassi ha tutte le pareti in lamiera di ferro tranne una a griglia. Alcune celle sono illuminate a gas, colla lampada nell'interno; nella cella inglese invece il beccuccio è esterno, e dà luce al di dentro per mezzo di un grosso cristallo. Nella cella olandese, la luce per la sera è data allo stesso modo, ma il gas è sostituito dalla luce elettrica.

Molti altri curiosi particolari potrebbero darsi, ma basti ora il già detto per mostrare quanto sia curiosa questa riproduzione carceraria, che l'ingegnere Mars - ingegnere della nostra Direzione generale delle carceri - ha curato con amorosa intelligente cura, e colla sua competenza di eccellente specialista.

Oltre le celle, si potranno vedere poi i mezzi di repressione dei detenuti, materiali da costruzioni usati nei varii paesi, modelli di serrature, modelli in legno di grandi penitenziarii, un vagone cellulare del Belgio, ecc. ecc.

Congresso ed Esposizione, saranno inaugurati il giorno 16, con un discorso del Presidente del Consiglio, on. Depretis. I lavori del Congresso comincieranno l'indomani, e proseguiranno senza interruzioni, con due sedute quotidiane. Una nel mattino pei lavori delle sezioni, e una plenaria nel pomeriggio. Dureranno circa otto giorni, e si chiuderanno colla visita alle nostre colonie agricole dell'Arcipelago Toscano e della Sardegna.

Fra Esposizione e Congresso, è stato riempito tutto il palazzo dell'Esposizione. Al pian terreno, nelle otto grandi sale è disposta l'esposizione carceraria; la sala a cristalli è destinata alle sedute plenarie. Al primo piano si trovano le aule per le sezioni, la biblioteca e l'esposizione di disegni. Le celle furono costruite nei terreni dov'erano le gallerie provvisorie che servirono per la grande esposizione artistica del 1883.

Chiudiamo con una cifra. A tutt'oggi i congressisti inscritti sono circa 300, un terzo dei quali viene dagli estremi confini d'Europa e dell'America.

TELEGRAMMI

Londra 12 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

Nella seduta di lunedì la conferenza non ha presa alcuna decisione precisa, però la Russia ritirò la domanda di deposizione di Alessandro. Il solo plenipotenziario inglese persiste nell'accettazione del fatto compiuto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo una voce accreditata nella terza seduta della conferenza si sarebbe deciso di inviare una nota ad Alessandro invitandolo come prima misura a ritornare a Sofia. La Russia non insiste nella deposizione del principe.

Parigi 12 — Il governo serbo con dispaccio ufficiale da Belgrado assicurante che la violazione della frontiera bulgara da parte delle truppe serbe non ha avuto luogo, annuncia che il governo bulgaro ha dato l'ordine di trattare come briganti i 300 serbi ancora nei dintorni di Trun.

Parigi 12 — Il ministro di Serbia a Parigi è autorizzato a smentire formalmente che Milano abbia annunziato ad alcuni gabinetti l'intenzione di passare prossimamente la frontiera della Bulgaria.

Belgrado 12 — Un consiglio straordinario dei ministri si riunirà domani a Nisch.

Parigi 12 — La Camera convalidò senza discussione le elezioni di 56 dipartimenti comprendenti 386 deputati. Leggerà sabato l'ufficio definitivo.

Roma 12 — Il Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 reca:

Provincia di Palermo: Palermo casi 3, morti 2 dei giorni precedenti. Ficarazzi 2 casi. Misilmeri casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI
E
RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE.

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO
E
OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

PREZZI RIDOTTISSIMI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di Iª classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

		Prezzo per la III classe
10 Novembre partirà il Vapore Postale.	NORD-AMERICA	L. 225
11 » »	ORIONE	» 215
12 » »	FRANCE	» 195
15 » »	**SAN. GOTTARDO**	» **180**
18 » »	MATTEO BRUZZO	» 200
25 » »	SIRIO	» 220
25 » PARTENZA SRTAORDINARIA del Vapore Postale di 1ª classe	**Generale Garibaldi**	» **170**

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

		Prezzo per la III classe
12 Novembre partirà il Vapore Postale.	FRANCE	L. 175
14 » »	BRENNERO	» 160
15 » »	BOURGOGNE	» 175
18 » »	ABISSINIA	» 165
25 » »	SAVOJE	» 175

N.B. i Vapori BOURGOGNE, FRANCE e SAVOJE accettano famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **130** oro.

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di Iª, IIª e IIIª classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim.	758.2	756.6	756.6
Umidità relativa . . .	64	56	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilom.	2	1	6
Termometro centigrado .	7.4	10.9	5.9

Temperatura massima 11.6 — « minima 4.0 | Temperatura minima all'aperto 1.7

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

DEPOSITI — Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI — AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di parteciparo alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccette con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per ilussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure; per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e *trasporto in pacco postale.*

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega S. Salvatore*; Farmacia *Zampironi* S. Moisè dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioleri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto della Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE